

# La prof: niente smartphone in classe «Così è solo istigazione al gioco»

*Vietò i social ai ragazzi. «Banchi nuovi e più luce, queste le priorità»*



**Alessandro Belardetti**

**LA MOSSA** del ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, di far partire una commissione parlamentare per introdurre gli smartphone nelle scuole ha sollevato un vespaio di proteste tra gli esperti di nuovi media. «L'arrivo degli strumenti digitali come il badge, il registro elettronico e la piattaforma digitale nelle aule è stato un fallimento dal punto di vista educativo, l'entrata degli smartphone non migliorerà l'apprendimento, anzi lo complicherà», sostiene Angela Biscaldi, docente dell'Università di Milano e

ideatrice dell'esperimento che ha portato 46 liceali di Crema a tentare l'astinenza da social per sette giorni (solo tre ci sono riusciti).

**Professoressa Biscaldi, cosa partorirà la commissione incaricata dal ministro?**

«Spero che i tecnici ascoltino i docenti e che siano genitori attenti ai propri figli. Credo che consentiranno a ogni studente di portare in classe il proprio telefonino. Alle elementari? Alle medie? Sarebbe assurdo. Capirei al terzo anno di liceo multimediale. Molti professori si troveranno in difficoltà, spero che ai docenti sia data la possibilità di scegliere in base alle diverse esigenze didattiche: se utilizzarlo o farlo mettere via. Si moltiplicheranno, ovviamente, gli scontri con i genitori».

**Perché gli attuali strumenti digitali non funzionano?**

«In Italia il registro elettronico consultato dai genitori ansiosi toglie responsabilità e autonomia allo studente, tanto che alcuni da casa sanno prima del figlio il voto dell'interrogazione. Il lavoro del professore è distorto e la motivazione dello studente è persa. In Svezia i bimbi vanno ai colloqui, incontrando in spazi dedicati i docenti che spiegano come migliorare il processo di apprendimento. Il digitale, invece, apre all'ambiguità: do 4 al ragazzo o alla famiglia? Stanno imparando i genitori o il figlio?».

**E il badge e la piattaforma digitale?**

«Nella piattaforma si dovrebbero mettere materiale culturale, spun-

ti didattici. In realtà alcuni docenti inseriscono fotocopie dei compiti o dei libri di testo. Il cartellino, per controllare l'entrata e l'uscita degli alunni, non fa altro che costringere ad andare a scuola: un messaggio pessimo per il piacere dell'istruzione».

**I professori sono pronti all'invasione degli smartphone?**

«No, devono essere formati a insegnare un nuovo linguaggio. La scuola italiana non è pronta: l'apprendimento ora non è digitale ma digitalizzato, si fanno le stesse cose con uno strumento diverso. La didattica digitale è altro: gli studenti devono produrre testi multimediali, partecipare in modo interattivo alle lezioni».

**Cosa serve all'istruzione italiana prima di legalizzare lo smartphone in classe?**

«In primis vanno formati e reclutati gli insegnanti: dove ci sono sapere e competenza, c'è autorevolezza, e gli studenti saranno rivolti positivamente alla scuola. Serve poi un ripensamento delle aule, avviato da decenni in Europa. Da noi l'acustica è pessima, è buio, ci sono banchi dell'Ottocento: nulla è pensato per i ragazzi di oggi».

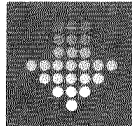
**Perché si rischia il caos coi cellulari 'liberi' in classe?**

«Sarà impossibile controllare chi gioca o fa altro, così come ho paura ci sarà un rapporto passivo con le nuove tecnologie. Proprio come ora».



**Non siamo pronti**

«Non c'è apprendimento digitale, ma si fanno solo le stesse cose usando uno strumento diverso»



**La prova**

## Una dieta digitale Ce la fecero in tre

DI 46 ce la fecero solo in 3. E in una decina non ci hanno nemmeno provato. E' il risultato dell'esperimento lanciato dalla professoressa Angela Biscaldi nel liceo Munari di Crema nello scorso febbraio. Obiettivo: restare una settimana senza cellulare e computer e stilare, invece, un diario dove annotare le proprie sensazioni. La principale ragione di chi ha fallito furono la noia e la paura di non restare connessi. Ci hanno provato anche a Prato, un mese dopo: una settimana di «digiuno digitale» per tre classi di due istituti che hanno sfidato il proprio prof. Per ingannare il tempo si diedero ai cruciverba.

### L'annuncio

Il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli rompe il tabù: «Da venerdì una commissione si insedierà per costruire le linee guida dell'uso dello smartphone in aula. Entro breve tempo avrò le risposte e le passerò con una circolare agli istituti».

### La polemica

«Siamo prossimi alla resa del sistema educativo», attacca lo psicoterapeuta Luca Pisano. Per Massimo Simbula, dell'Osservatorio cybercrime «il ministro potrebbe evitare di esporre gli studenti alle incognite sulla salute delle reti wifi».

### Il ministro

La Fedeli è tornata a difendere la proposta: «L'introduzione del digitale nelle scuole è la quarta rivoluzione fondamentale. L'uso dello smartphone appartiene al tema dell'insieme degli strumenti a nostra disposizione».

**60 per cento**

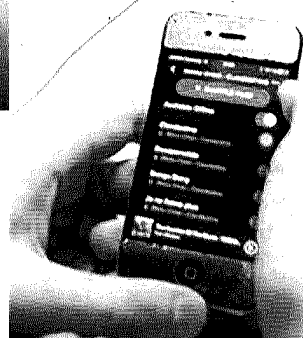
Sei genitori su 10 lasciano usare il cellulare o lo smartphone ai propri figli già all'età di due anni

**9 anni**

Un ragazzino su 4, il 26%, possiede già un telefonino personale prima di finire la scuola elementare

**10 per cento**

Praticamente in tutte le famiglie si utilizza il cellulare, più della televisione (95%) e del tablet (68%)



Fonte: Centro per la Salute del Bambino